

Gli ambientalisti: «Stop alla cava Puntello Bore»

Confronto con il Parco delle Apuane, a cui la Marmi di Carrara ha presentato il piano di coltivazione. Il presidente: ok solo se sarà rispettato l'ambiente

MASSA

«La cava Puntello Bore non deve essere riaperta». Questo in sintesi ciò che sostengono le associazioni ambientaliste a seguito della decisione del comune di Massa di assegnare alla società Marmi di Carrara srl la cava nel bacino di Forno, chiusa ormai da anni. Si tratta di un'area di 49.248 metri quadrati segnalata tra quelle da caducare, già oggetto di interrogazioni in consiglio comunale e finita all'asta senza incanto nel luglio 2014 dopo il fallimento della ditta che deteneva la concessione. L'iter è ancora lungo se si considera che è da programmare una conferenza dei servizi in cui rivedere il piano di coltivazione presentato dall'azienda, ma l'associazione ecologista Grig - Gruppo d'intervento giuridico, il Cai, Italia Nostra, Legambiente cercano di impedire la riattivazione della cava ancora prima che siano concesse le autorizzazioni.

Così hanno chiesto al Parco delle Apuane un sintetico contraddittorio al fine di valutare insieme alle amministrazioni locali e regionali interessate e alla

ditta i vantaggi e gli svantaggi dell'operazione. Un incontro che si è tenuto ieri mattina alla presenza tra gli altri della studiosa e storica **Franca Leverotti**, l'ambientalista **Alberto Grossi**, la guida ambientale **Andrea Ribolini**, il presidente dell'ente Parco **Alberto Putamorsi**, tecnici dell'ufficio cave del comune di Massa. Secondo le associazioni è illegittima una qualunque autorizzazione concessa alla società Marmi di Carrara; Leverotti parla di «procedimento viziato» perché alcuni atti furono forniti in una fase successiva all'asta e di «inesistenza agli atti del Comune di un qualsivoglia documento di autorizzazione alla cessione della cava a norma della vigente legge estense, ma solo di autorizzazione al trasferimento in previgenza alla legge 30/2015». Supportata da alcune fotografie, inoltre, Franca Leverotti specifica come «siano evidenti versanti con pendenza tra il 40 e il 50 per cento e ravaneti ormai naturalizzati e come in quei ravaneti siano stati rilevati eventi franosi di una certa gravità». «È evidente un'alterazione del paesaggio, ma a quale sco-

po? - chiede Leverotti - Qual è stato il guadagno per la collettività e quali benefici possiamo aspettarci?». Legambiente Massa Montignoso non ha dubbi e «Da qualunque punto di vista esaminati il piano presentato dalla ditta, risulta inammissibile». L'associazione elenca le motivazioni: «Avrebbe dovuto essere respinto in fase istruttoria per il mancato rispetto dei requisiti del Piano regionale della attività estrattive e del Piano di indirizzo territoriale; aggira la normativa in materia di cave e di ambiente; pianifica l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; produce il 96 per cento di detriti». Poi una frecciata agli enti che «se ammettono il piano d'escavazione, non considerano la violazione delle leggi un motivo ostativo all'accoglimento delle richieste d'autorizzazione». Non sarebbero rispettati neppure i requisiti per l'impatto acustico né della pulizia della cava per cui secondo gli ambientalisti «l'alveo del canale Secco, che costeggia la strada, viene ricoperto dai detriti trasportati dalle piogge e, in alcuni casi, si sono verificati intasamenti». E sulla questione dei detriti la Leverotti propone una fidejussione ambientale da pagare all'amministrazione comunale a garanzia dell'adempimento dell'esercente. Da parte loro, ingegneri e consulenti della società Marmi di Carrara srl hanno chiarito che «essendo Puntello Bore una cava attiva, come tale viene considerato il suo sviluppo per un volume da escavare di 5 mila metri cubi e non oltre; come indica il piano di coltivazione non ci sarà alcuna asportazione in area vergine del monte, ma solo lo sbasso della zona già coltivata». È stato ricordato, infine, il monitoraggio già effettuato in due punti per verificare eventuali inquinamenti sui corsi d'acqua. In una nota, da parte sua, il Parco delle Apuane puntualizza: «In merito al piano di coltivazione della cava Puntello Bore, il procedimento di valutazione d'impatto am-

to di valutazione di impatto ambientale è stato avviato dal Parco con nota n. 3425 del 1° dicembre 2017. Quello di stamani (ieri per chi legge, ndc) era un incontro per approfondire le intenzioni della ditta Marmi di Carrara che ha presentato al Parco il piano di coltivazione. Tuttavia il Parco delle Alpi Apuane anticipa la propria posizione: «Attendiamo di acquisire dati maggiori e più chiari sul progetto. Ma - mette in guardia il Presidente Alberto Putamorsi presente alla riunione - posso anticipare che non autorizzeremo nessun piano che non sia rispettoso delle norme a tutela dell'ambiente».

La società Marmi di Carrara, da parte sua, aggiunge: «La riapertura va considerata una risorsa: faremo escavazione rispettosa dell'ambiente e daremo occupazione».

Benedetta Bianchi



Uno scorcio delle cave (foto archivio)

